

Il fondo Berti

Per la pubblicazione dei due volumi *Linee della Resistenza e Liberazione piacentina* il Berti ha raccolto una grande quantità di documenti, confermando il suo rigoroso atteggiamento di studioso e archivista molto attento all'analisi delle fonti. Tutta questa documentazione, che va dagli anni Venti alla prima metà degli anni Quaranta, è stata depositata nel 1979 presso l'Istituto storico della Resistenza, di cui – come abbiamo già detto – Berti fu presidente dal 1975 fino alla morte ed è stata riordinata proprio in occasione del Convegno in suo ricordo, nella ricorrenza del trentesimo anniversario della sua morte.

L'attenzione dell'autore si è senza dubbio concentrata inizialmente sull'analisi del materiale degli archivi locali, come è evidente nel curatissimo apparato delle note di entrambi i volumi. Nell'Archivio storico del comune di Piacenza, versato all'Archivio di stato, il Berti ha potuto consultare numerosi fondi legati al periodo cospirativo¹, raccogliendo relazioni di partigiani, relazioni di parroci, elenchi di formazioni, documenti della Federazione locale del Partito comunista, rapporti del Partito fascista repubblicano sulle commissioni di lavoratori agricoli e industriali da trasferire in Germania, relazioni sulle agitazioni di massa degli anni Quaranta come ad esempio il sorgere, all'inizio del 1944, di due comitati di agitazione su iniziativa del PCI presso l'RDB che si occupava allora della gestione, oltre che delle fornaci per materiale edile, di svariate industrie di abbigliamento e medicinali².

La maggior parte delle notizie relative all'attività dei partigiani piacentini è stata indubbiamente ricavata dall'archivio dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, in particolare dai ruolini, dai fogli d'arruolamento e dalle relazioni dei comandanti di brigata.

Nell'archivio storico della Curia vescovile di Piacenza, in particolare nella Sezione Resistenza³, Berti ha lavorato sulle testimonianze dei sacerdoti della provincia, sui rapporti dei cappellani militari, su lettere e attestazioni rilasciate dai capi delle formazioni partigiane. Non è superfluo ricordare che questa stessa sezione dell'Archivio vescovile, inaugurata nel 1975 in occasione delle celebrazioni a Piacenza per il trentennale della Resistenza, è stata creata anche grazie all'apporto e alle insistenze del Berti, in seguito ai suoi ottimi rapporti con il vescovo Enrico Manfredini⁴. Se per quel che riguarda questi tre archivi sappiamo senza dubbio che Berti ne ha studiato ed utilizzato la documentazione per la pubblicazione dei suoi volumi, ma non ne ha conservato copie o trascrizioni vista l'immediata disponibilità e fruibilità degli originali, un discorso diverso va fatto invece per la documentazione conservata nel fondo. Si tratta infatti di fotocopie o trascrizioni – sia manoscritte che dattiloscritte – di documenti provenienti da altri istituti di conservazione: Archivio Centrale dello Stato, Istituto Nazionale per la storia del

¹ Isrecpc, *Fondo Berti*, fasc. 7/1. Una nota di Maria Angela Zilocchi dal titolo "Appunti archivistici sul fondo CLN dell'Archivio di Stato di Piacenza" – probabilmente compilata su richiesta del Berti – individua per la Resistenza piacentina "fondi organici ed alcune raccolte artificiose" vale a dire i due fondi CLNP e CVL, e le tre raccolte Castignoli, Artocchini e Baio.

² Berti, *Linee della Resistenza e liberazione piacentina*, Volume II, n. 28, p. 259.

³ Sulla consistenza di questo archivio si veda *Nella bufera della Resistenza. Testimonianze del Clero piacentino durante la guerra partigiana*, a cura di Angelo Porro, Bobbio (PC), Tipografia Columba, 1985.

⁴ Una "sezione" speciale sulla Resistenza a Piacenza, in "Il Nuovo Giornale", 15 febbraio 1975.

movimento di liberazione in Italia, Istituto Gramsci. Spesso la documentazione è accompagnata da poche righe di presentazione del Sartori – che raccoglieva a Roma il materiale su richiesta del professore – oppure è glossata a margine dal Berti stesso.

Sono tre i fondi consultati presso l'Archivio centrale: Partito Nazionale Fascista (ACS – PNF), Pubblica sicurezza del Ministero degli Interni (MI – PS), Repubblica Sociale Italiana, Segreteria particolare del Duce (RSI – SPD).

Nel primo fondo si trovano atti amministrativi della Federazione provinciale di Piacenza (1926 – 1943) e documenti relativi alle origini del movimento fascista, raccolti ed ordinati dal regime stesso per essere esposti al pubblico in occasione della Mostra della rivoluzione fascista inaugurata da Benito Mussolini il 28 ottobre del 1932 al Palazzo delle Esposizioni di Roma.

Una nota del Sartori specifica le tipologie di documenti per quel che riguarda Piacenza: “Sui rapporti Federazione piacentina e Centro del partito vi sono due fondi distinti: ACS – Partito Nazionale Fascista – sezione Amministrativa – Federazioni Provinciali (tre buste, 1926 – 1940); ACS – Direttorio PNF – carteggio Federazione Piacenza – Ispettorato amministrativo. [...] Complessivamente il materiale è parecchio e ben omogeneo, per cui sarebbe consigliabile, in un momento successivo, una ulteriore consultazione. Professore, lei mi odierà, ad un certo punto, ma io una proposta la debbo fare: se si riprende quello che nel passato lei ha già scritto sul fascismo piacentino e pubblicato come nota sulla rivista [...]”⁵; se si utilizza quello detto nel primo volume suo recente; se si utilizzano i materiali trovati recentemente, come ad esempio le lettere di Barbiellini, gli atti costitutivi di alcuni fasci di provincia; si completa la ricerca per gli altri atti costitutivi di altri fasci, si perfeziona questa ricerca sugli aspetti amministrativi ecc. si può fornire una ottima biografia politica del fascismo piacentino, più completa di quella già disponibile appunto sul suo volume...”⁶.

Interessante è anche l'analisi dei bilanci preventivi e consuntivi dal 1926 al 1929 e dei pro-memoria amministrativi dal 1930 al 1933 (negli anni successivi i bilanci diventano più complessi e meticolosi e il Sartori – scegliendo di no fotocopiare il materiale per il professore – parla di “montagne di carte” in un “sistema di controllo gestionale amministrativo di un burocratismo e fiscalismo terribile [...] da far invidia a certi sistemi oggi in voga”)⁷.

L'analisi politica dei documenti amministrativi, così come delle relazioni di alcuni federali come Anguissola o delle inchieste amministrative come quella fatta sulla gestione Bionda⁸, o ancora le

⁵ Berti, *Note sul fascismo piacentino negli anni 1925 – 1940*, in “Il movimento di liberazione in Italia”, 95, 1969, pp. 77 - 106.

⁶ Isrepc, Fondo Berti, fasc. 16/1, nota del Sartori s. d.

⁷ *Ibid.*

⁸ Nel giugno del 1931 il federale Montemartini venne deposto dalla carica e sostituito da Carlo Anguissola; l'anno seguente ci fu una nuova sostituzione con Dante Bionda che riuscì a mantenere buoni rapporti sia con il Prefetto che con gli iscritti al partito. Per un panorama della situazione politica a Piacenza negli anni Trenta si veda Berti, *Note sul fascismo piacentino negli anni 1925 – 1940*.

polemiche con il Prefetto per il periodo di Montemartini⁹, confermano la burocratizzazione del partito e la subordinazione al soffocante centralismo dello Stato.

Ricchissima è la documentazione del fondo della Pubblica sicurezza: raccoglie relazioni varie sulle agitazioni nel piacentino e nei territori limitrofi, relazioni degli informatori qualificati e dipendenti dalla polizia stessa come Eros, Gino o Astorre II Manfredi¹⁰, rapporti trimestrali dei Questori di tutte le province italiane ai Capi della polizia.

Queste relazioni sono tra i materiali più preziosi raccolti dal Berti, in quanto forniscono spesso un panorama completo della situazione politica, sociale ed economica delle città italiane nel biennio 1942 - 1943, come risulta chiaro da un appunto del Sartori. Ogni relazione segue infatti uno schema ben preciso sulla base di un questionario predefinito: agricoltura, zootecnia, industria, commercio, disoccupazione, costo della vita, attività delle organizzazioni cattoliche e del clero, attività protestante o di sette pseudo religiose, attività degli ebrei, repressione illecito traffico di valuta, attività sovversiva ed antifascista, spirito pubblico, partito. Al di là del relativismo di ogni singola relazione – legato anche alle diverse capacità di analisi degli estensori – è bene tener presente che anche su di esse si basavano le scelte degli organi centrali di governo.

Sempre all'interno di questo fondo il Sartori attinge spesso anche alla serie provvisoria *Spirito Pubblico* (1940 – 1945) di cui da una breve descrizione a giustificazione della sua scelta: “ ... carte destinate essenzialmente al Capo della Polizia e riguardanti essenzialmente la situazione dell'ordine pubblico ma soprattutto dello spirito pubblico. Si tratta di una trentina di buste ... contenenti rapporti dei Questori, rapporti dell'OVRA [Organizzazione di vigilanza e repressione dell'antifascismo] e i cosiddetti mattinali o serali o giornalieri, a seconda se compilati come riassunto delle comunicazioni pervenute durante la notte, il giorno o la sera. Per quanto riguarda i rapporti dell'OVRA, in genere bimestrali o semestrali, quelli del nord descrivono azioni contro il movimento antifascista, mentre in quelli del centro e del sud prevalgono denunce per delitti anonari, commercio di oro e preziosi, scandali sulle licenze per gli olii combustibili e traffici illegali di olii”¹¹.

Anche nel terzo fondo, quello relativo alla Segreteria particolare del Duce, il Berti recupera molto materiale interessante come notiziari sia della GNR (Guardia nazionale repubblicana) che del SID (Servizio informazioni difesa): come specifica una nota del Sartori “il sistema informativo delle alte gerarchie del Regime si basava sui notiziari della GNR, sui notiziari del SID, sui rapporti e appunti per i capi compilati di volta in volta e sui mattinali compilati ogni mattina che riassumevano le

⁹ Franco Montemartini, amico ed alleato del Barbiellini fino al 1925, ne favorì poi la caduta nel 1929 divenendo segretario federale fino al 1931, anno in cui venne deposto dalla carica. Cfr. *Dizionario biografico piacentino*, Piacenza, Tep, 2000, p. 234.

¹⁰ Isrecpc, *Fondo Berti*, fasc. 11/5, nota del Sartori: “A proposito dei documenti relativi ai fiduciari che riferiscono alla Polizia, debbo dire che per quanto riguarda il “Gino”, “Eros”, “Astorre II Manfredi” eccetera, sempre identificati anche con un numero arabo, si tratta di informatori qualificati e dipendenti ad esempio dalla stessa polizia. Del resto sia per gli argomenti che per lo stile, si tratta di fonti qualificate”. Sulla figura degli informatori della polizia politica fascista si veda *L'elenco dei confidenti della polizia politica fascista*, a cura di Mimmo Franzinelli, Torino, Bollati Boringhieri, 1999.

¹¹ Isrecpc, *Fondo Berti*, fasc. 10/1, sottofasc. Relazioni e rapporti per il Capo della Polizia e per il Ministero degli Interni (DAGR), nota del Sartori s. d.

notizie pervenute nella notte o in giornata [...]; inoltre spesso venivano mandati capi del PFR o del ministero (ispettori) a compiere di persona ispezioni nelle varie province e a stendere apposite relazioni. Questi rapporti, come anche questi notiziari, sono il proseguimento dei rapporti dei Questori dei periodi precedenti; anche nello schema li seguono, solo che ora la parte del leone viene fatta dalla descrizione dei fatti salienti sul ribellismo e sulla consistenza di tali forze interne, mentre mancano sempre di più analisi di carattere economico”¹².

Si trovano inoltre relazioni dei prefetti, documenti della stampa cattolica e della stampa clandestina, documentazione del ministero di Educazione nazionale e di quello delle comunicazioni, promemoria per il Duce e resoconti sulle attività dei ribelli, materiale vario sulla politica fascista del lavoro (socializzazione, scioglimento di associazioni, confederazione fascista lavoratori agricoltura) e anche qualche documento sugli internati militari italiani (IMI). Per quel che riguarda gli altri due Istituti di conservazione a cui attinge il Berti, più ricco di materiali è l’Istituto Gramsci, dato che all’INSMLI recupera solo, oltre ad alcune disposizioni del Comando Unico per i capi militari e i commissari politici di zona, atti e delibere del CVL (Corpo Volontari della Libertà)¹³ e del CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia)¹⁴, oltre ad alcuni bollettini militari del fondo Brigate Garibaldi¹⁵.

Ben più ricchi appunto – per quelli che sono gli interessi del Berti ovviamente – sono i due fondi ASR – BG (Archivio storico della Resistenza. Fondo Brigate Garibaldi)¹⁶ e APC (Archivio partito comunista) conservati presso l’Istituto Gramsci. Nel primo il professore recupera rapporti informativi dei capi formazione, relazioni clandestine sulle attività del Fronte della Gioventù piacentino, oltre ad alcune pagine di giornali come “La falce. Primo organo comunista contadino di Piacenza” o “Il Martello. Organo della federazione comunista di Piacenza”.

Nel secondo, oltre a notizie sul TINE (Triumvirato insurrezionale Nord Emilia), Berti trova altri documenti sulla Federazione piacentina del PCI e resoconti sull’agitazione dell’Arsenale a Piacenza del novembre 1943¹⁷.

Riporto, a titolo esemplificativo della metodologia di lavoro e della tipologia di documentazione che si può trovare nel fondo Berti, alcune osservazioni fatte dal Sartori nell’aprile del 1977 in

¹² Isrecpc, *Fondo Berti*, fasc. 13/2, nota del Sartori s. d.. Il Sartori specifica inoltre, in un’altra nota del 9 maggio 1976 in fasc. 13/8, che “la data di emissione del notiziario [della GNR] corrisponde ad un ritardo di almeno quindici giorni rispetto al contenuto, per cui le considerazioni riportate vanno riferite a periodi notevolmente precedenti, e ciò per ovvi motivi”.

¹³ La documentazione prodotta dal Corpo Volontari della Libertà (1943 – 1950) – attivo dal settembre 1943 come Comitato militare con incarichi organizzativi fino al giugno 1945 – è stata raccolta, subito dopo la liberazione, in parte dall’Ufficio stralcio del Comando generale CVL ed in parte dall’Ufficio storico della Resistenza. Alla fusione di queste due istituzioni, nel novembre del 1945, la documentazione è giunta all’INSMLI, dopo alcuni altri trasferimenti, nel 1952.

¹⁴ Il fondo del CLNAI (1943 – 1947) è pervenuto all’INSMLI tra il 1949 e il 1952, dopo aver cessato la propria attività nell’aprile del 1946 ed aver affidato all’Ufficio stralcio gli affari ancora in corso.

¹⁵ La documentazione delle Brigate Garibaldi (1943 – 1947), versata all’INSMLI nel 1958 e provvisoriamente aggregata al fondo CVL, è poi stata scorporata e considerata un fondo indipendente

¹⁶ Le carte delle Brigate Garibaldi (1943 – 1945) sono state trasmesse dall’archivio della direzione del PCI all’Istituto Gramsci nel 1959.

¹⁷ Circa 2.500 operai, nel novembre del 1943, chiamati ad eleggere i commissari interni all’azienda compilano le schede inneggiando all’Italia e al comunismo. Il primo dicembre gli operai scioperano per l’aumento del salario.

merito alla consultazione degli archivi presso l'Istituto Gramsci: "Carissimo Professore, finalmente (era ora!) ho ripreso la ricerca cominciando dal Gramsci. [...] un certo Zitelli è a mia disposizione e mi ha promesso una mano. Per ora mi ha passato il materiale del Fondo Brigate Garibaldi, perché un po' lo hanno sistemato; poi mi passerà quello del Partito, facendomi presente però che non è ancora ben a posto. Non vi è nessun problema di riservatezza dunque. Il materiale del fondo BG è raccolto in tante cartelle e per l'Emilia Romagna sono 3; ogni cartella contiene poi una decina di fascicoli. Ogni foglio è numerato progressivamente e il numero da Lei riscontrato al Feltrinelli è quello che sta sugli originali del Gramsci, come aveva previsto; per cui anche per me è più facile rintracciarlo e completarlo. [...] Per la cernita dei documenti, oltre a tutto ciò che ha a che fare con Piacenza, anche se si riferisce più a Parma, io fotocopio; come anche ho fotocopiato tutto quello che poteva avere attinenza esplicita col carattere e l'organizzazione generale della lotta partigiana (anche se non si riferisce espressamente a Piacenza). [...] Lo Zitelli mi ha consigliato di guardare anche la Lombardia (per l'Oltrepò pavese) ed anche la Liguria, cosa che farò per controllare che vi sia qualche cosa che riguarda Piacenza (lo ho già iniziato e vi sono cose interessanti per la continua frizione tra G. L. e la 3^a Divisione Garibaldi). [...] Cordialissimi saluti e saluti anche agli amici tutti; auguri per la sua

s
a
l
u
t
e

e

c
o
r
a
g
g
i
o

p
e
r

i
l

18
l
a
v
o
r
o

Isrepc, *Fondo Berti*, fasc. 10/2, sottofasc. Documenti Istituto Gramsci, nota del Sartori del 26 aprile 1977.